

IL SENSO DEL BENE COMUNE E IL CONTRIBUTO INDIVIDUALE ALLA CRESCITA

Nelle Nazioni con un'economia sviluppata come l'Italia, si devono individuare strategie di crescita chiare, in quanto presupposto indispensabile per la ripresa dell'economia.

Purtroppo, al momento, da noi manca un "Progetto Paese" e un'idea del bene comune. La causa potrebbe essere ricercata, per alcuni aspetti, nella carenza culturale.

Senza questa progettualità è impossibile stimolare quella consapevolezza responsabile che può anche far accettare sacrifici e tagli di bilancio, per poter ricevere nel contempo disponibilità al sacrificio e per agire con l'obiettivo di una vera ripresa. Oggi, purtroppo, il senso del bene comune e il contributo alla crescita collettiva è davvero molto basso.

Un Paese è una grande mobilitazione di persone coinvolte e organizzate che, se stimolate in modo convincente, possono entrare a far parte di un progetto facendo percepire che il loro contributo è importante e, contemporaneamente, un dovere civico.

Anche far nascere il desiderio nei giovani di essere partecipi all'economia porterebbe nuova linfa vitale e contribuirebbe a ridurre la disoccupazione...

Ritengo che una proficua collaborazione tra lo Stato e i Cittadini sia il passaggio fondamentale per risolvere questo circolo vizioso che, dagli anni Settanta ad oggi, ha portato l'Italia ad avere un pesante debito pubblico, onere che ora condiziona la nostra crescita.

Lo Stato ha speso di più di quanto incassava con le tasse, perché il Parlamento faceva Leggi troppo generose soddisfacendo le 1.000 richieste degli elettori senza preoccuparsi di tenere i conti in ordine...

Ma questa freno che ci pone il debito non è la vera ragione della mancata crescita: penso che il motivo più profondo stia nel fatto che in Italia vi è una grande diffidenza verso lo Stato, visto come un nemico da parte dei Cittadini, come qualcuno dal quale bisogna difendersi. Viceversa la Pubblica Amministrazione guarda al Cittadino come un suddito, qualcuno da tenere sotto controllo con una serie di vincoli e di adempimenti.

Tuttavia, questa difficoltà economica non è un problema solo italiano ma di tutta l'Europa: è l'incertezza della moneta unica. Quando sarà risolto saremo sicuramente meno preoccupati e certamente potremo e sapremo crescere. Il debito pubblico non può più essere l'elemento trainante per la crescita e lo sviluppo, come è accaduto in particolar modo nell'ultimo decennio: bisogna puntare su altre leve e soprattutto sul capitale umano che dipende strettamente dalla qualità del sistema scolastico e di istruzione dei Giovani.

Tra le misure annunciate dal Presidente del Consiglio Monti vi sono i tempi certi per l'approvazione delle opere attraverso il passaggio al CIPE del solo progetto preliminare, una nuova disciplina per rafforzare le Società di progetto e facilitare l'emissione di project bond, nuovi incentivi fiscali per le Imprese, abbattimento dei costi delle grandi opere attraverso la riduzione dell'over design, misure che dovrebbero costituire parte del contenuto del prossimo Decreto sulle infrastrutture.

Le aspettiamo con fiducia.

Sereno e proficuo 2012 a tutti!



Claudio Capocelli

EDITORIALE

